

lasciano, questa volta per sempre, Durazzo. Il Principe appare indifferente: la principessa Sofia piange sulla propria ambizione ferita e sul regno perduto.

Il giorno 5 di settembre gl'insorti entrano a Durazzo: il giorno 25 vi rientra Essad e va a dormire nel palazzo che fu del principe Guglielmo e precisamente nel letto che fu della principessa Sofia.

È la nostra rivincita?

Avrebbe potuto esserlo, ed esser definitiva. Ma, per ora, non pare. Le masse musulmane, le sole sulle quali noi potessimo fare affidamento, ricevono gli ordini da Costantinopoli e Costantinopoli li riceve da Berlino e da Vienna. Essad stesso – sul cui odio per l'Austria io non ho alcun dubbio, e che pur parteggiò, contro la Turchia per un'Albania indipendente – avrebbe bisogno, per reggere al duplice urto, di sentirsi da noi appoggiato ben più efficacemente e più strettamente tenuto. Io non dubito, ripeto, della sua buona fede, ma il giorno in cui la sua vita e le sue ambizioni sieno in pericolo, e che non senta alle sue spalle una forza vigile e decisa a sostenerlo, potrebbe forse dimenticare che gli abbiamo salvato la vita, o potrebbe essere per una seconda volta, e per sempre, spazzato fuori dalla politica albanese.

Tre errori.

Nella quale noi abbiamo commesso tre principalissimi errori: abbiamo voluto creare *artificialmente* uno stato, che è un organismo in tutto e per tutto soggetto alle leggi naturali; questo stato abbiamo voluto creare seguendo un piano austriaco ed ostinandoci a non vedere in esso se non l'attuazione di quella indipendenza albanese che, certo, a noi è sommamente necessaria; al tranello austriaco noi non abbiām saputo creare nel paese una opposizione efficace, riducendo tutta la nostra opera a elargire del denaro tra uomini che non si possono aver amici se non col timore.